

Libera professione

La ricetta-Niguarda

di Cristina Corbetta

Dopo le indicazioni della legge 3 agosto 2007 e la delibera regionale 25 luglio 2007, l'ospedale milanese avvia un progetto innovativo sulla libera professione. Cannatelli: «Applichiamo un modello semplice, che garantisce il rispetto delle norme e tutela i professionisti»

Il punto è: dal momento che le recenti normative nazionali e regionali regolano la libera professione intramoenia introducendo una serie di adempimenti, come rispettare nei tempi previsti queste indicazioni riuscendo però a rendere anche vantaggiosa la Libera professione?

Sulla base di questo quesito al Niguarda di Milano hanno messo a punto proprio in questi giorni un sistema che secondo il Direttore Generale Pasquale Cannatelli «consente la centralizzazione di prestazioni e incassi, la governance dei processi e il mantenimento del ruolo professionale del medico nei confronti dei pazienti, nell'ottica di favorire l'Azienda nello sviluppo delle attività strategiche in un'area particolarmente interessante per quanto concerne l'attività privata».

In effetti il "progetto-Niguarda" è diventato un modello da seguire e sui risultati della sperimentazione sono puntati gli occhi della Regione Lombardia, che nell'ambito della libera professione ha legiferato nello scorso luglio, a una settimana dall'emanazione della legge nazionale sull'intramoenia.

«La legge 120» spiega Matteo Scocco, responsabile della Li-

bera professione al Niguarda «ha deliberato l'affidamento a personale aziendale del servizio prenotazione delle prestazioni, da eseguire in sede e tempi diversi rispetto a quelli istituzionali, al fine di permettere il controllo dei volumi delle medesime prestazioni. La legge parla anche di "garanzia della riscossione degli onorari relativi alle prestazioni erogate sotto la responsabilità delle aziende" e prescrive la determinazione di un tariffario interno. Dal canto suo la delibera regionale ribadisce la terzietà delle modalità di riscossione degli onorari e la fatturazione da parte dell'Azienda delle prestazioni del professionista».

Da qui il progetto del Niguarda che interessa i 350 medici (su 735) che fanno attività in Libera professione: «Abbiamo centralizzato il sistema di prenotazione e gestione utenti» spiega il Direttore Generale «anche per gli studi privati autorizzati, con uno sportello dedicato e aperto dalle 8.30 alle 19.30 dal lunedì al venerdì e al sabato dalle 8.30 alle 19.30. Oggi lavoriamo su oltre 300 agende personali, con un aumento del 40% del fatturato per visite specialistiche nel primo mese».

Il sistema introdotto permette la consultazione delle agende personali da parte dei medici via intranet e tra poco anche via internet. E il pagamento può avvenire, oltre che allo sportello solventi, anche negli otto totem posizionati in ospedale o presso lo studio del medico stesso grazie a un sistema di fatturazione on line. È evidente che questo sistema complessivo permette di avere una visione complessiva e aggiornata dei flussi di cassa; le variazioni stipendiali vengono elaborate automaticamente dal software una volta registrato il pagamento della prestazione.

«Questo permetterà in pochi mesi» spiega Stocco «di valutare il volume della libera professione e il tasso effettivo di occupazione degli spazi. Ma anche, in un futuro ormai prossimo, di intercettare la domanda di prestazioni. Non si possono chiudere gli occhi sul fatto che esiste un grande mercato privato della sanità, e che occorre esserne dentro; e perché una struttura pubblica non lo può fare? Noi crediamo di esserci mossi all'interno di una legge che introduceva restrizioni per realizzare un vero e proprio servizio per i medici e per i cittadini».